

E dicendo così, credo di fare anche l'interesse di molti comuni del Mezzogiorno.

Invece di prorogare, sarebbe stato il caso di abrogare il disposto del comma terzo dell'articolo primo della legge 15 luglio 1906, col quale si inibisce a determinati comuni di superare il limite della sovrimposta nella media del quinquennio.

Ora, come l'onorevole ministro delle finanze sa, (perchè io glielo dissi già da qualche giorno, ma troppo tardi) succede che vi sono comuni i quali sono obbligati a tenere alto il dazio di consumo, perchè non possono disubbidire al disposto di quel primo articolo della legge sul Mezzogiorno.

Se io parlo oggi (ed ho quasi finito) in questa occasione, si è perchè mi sono trovato, come membro della Commissione d'inchiesta sulla condizione dei contadini del Mezzogiorno, a vedere che in alcuni comuni questo divieto è dannoso allo stesso comune che si voleva beneficiare.

Mi permetta la Camera di leggere soltanto quattro righe della relazione, che ho avuto l'onore di presentare fino dall'anno scorso a nome della Commissione d'inchiesta per la Campania e che probabilmente nessuno ha letto, perchè generalmente le relazioni non si leggono:

« Il divieto all'aumento della sovrimposta, nei termini indicati dall'articolo 1 della legge del 1906, più volte si risolve nell'assicurare una sperequazione tributaria in danno delle classi non abbienti. La media del quinquennio, siccome è voluta dal penultimo alinea del detto articolo, non è l'indice della capacità contributiva dei proprietari ».

« Non si sarebbe almeno dovuto proibire di oltrepassare quella media ai comuni che nel quinquennio non superarono il limite legale della sovrimposta. E tanto meno si sarebbe dovuto quando si fosse considerato che il divieto costituisce, in fatto, l'assoluto impedimento alla diminuzione del dazio consumo, sia nella forma di variazione mitigatrice della tariffa, sia in quella di radiazione delle voci riferentisi a consumi di prima necessità ».

Noi ci siamo trovati nella Commissione a dovere esaminare ciò che avviene nel comune di Afragola.

Mi duole di non vedere qui presente il deputato di quel collegio. Questo comune è un esempio tipico di quello che ho detto. La Sotto-Giunta si è recata là ad interrogare i maggiorenti il 25 novembre del 1907. « Questo comune, di 25,000 abitanti, della

superficie di 1933 ettari di pianura essenzialmente coltivata a canape, fra i più remunerativi del Napoletano, ha dalla sua sovrimposta un gettito di appena lire 55,000, mentre dal dazio consumo i cittadini sono gravati per 225,000 lire. Orbene: il gravosissimo dazio che impedisce di elevare il tenore di vita della laboriosa popolazione, non si può diminuire, perchè alla minore entrata non si potrebbe sopperire in altro modo, non permettendo l'articolo primo della legge 15 luglio 1906 di aumentare la sovrimposta, che pure non ha mai ecceduto il limite legale ».

Questo comune che non ha mai ecceduto il limite legale in cinque anni, riceve la quota di concorso governativo, la quale è niente in confronto del danno che risente per mantenere quell'elevatissimo dazio di consumo.

Prego, dunque, l'onorevole ministro delle finanze, al quale auguro di dovere essere a quel posto anche l'anno venturo, di non presentare più altra proroga, ed invece di presentare un disegno di legge per abrogare il terzo comma dell'articolo primo della legge del 1906, che è più di danno che di vantaggio a non pochi comuni.

PRESIDENTE. L'onorevole De Michele-Ferrantelli ha facoltà di parlare.

DE MICHELE-FERRANTELLI. Vorrei fare una raccomandazione all'onorevole ministro.

Per risparmiare ai comuni l'adempimento di molte formalità, chiederei che il sussidio del 1911 fosse uguale a quello del 1910, senza bisogno di rinnovare la domanda; perchè finora quello del 1910 non è stato pagato a molti comuni della Sicilia.

Se il ministro accettasse questa proposta, gliene sarei obbligato.

FACTA, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, ministro delle finanze. Trattandosi di una legge di proroga, che è determinata da assoluta necessità, ritengo che non convenga accettare la proposta che ha fatta l'onorevole De Michele-Ferrantelli, la quale altererebbe il concetto del disegno di legge. L'accetterò come raccomandazione.

All'onorevole Dal Verme, dichiaro che, come egli sa, quest'anno siamo stati obbligati a presentare questo disegno di legge; ma che terrò certamente nel massimo conto le sue raccomandazioni, come quelle di un uomo che ha tanta autorità.